Il Borghetto Editore

TEATRO MONTALBANO

VERSIONE BETA - DICEMBRE 2024

RAUL DAL SANTO

Benvenuti a… teatro **4**
Analizzare il paesaggio 8
Spogliare il paesaggio 10
Il paesaggio come teatro 11
Gli eroi del paesaggio 11
Evoluzione del paesaggio del Montalbano **13**
Teatro Montalbano 20
Gli eroi di oggi 28
Nuovi attori per nuove scene 29
Luoghi 31
Porciano 31
Itinerari ed esperienze 35
Osservare la natura dalla piscina 35
Guardare le stelle 36
Gufata 36
Una sana lettura 37
Raccogliere le castagne 38
Raccogliere le olive 42
Messa ad Orbignano 44
L’area archeologica di Pietramarina 44
Meteorologia barontina 45
Osservare il mare di nebbia 46

Mangiare **47**
Focaccia a Faltognano 47
L'indicatore 47
Bellavista 48
Bistecca fai da te 48
Marginalia **49**
Leonardo da scrocco 49
Le cicogne della Querciola (Quarrata) 50
Geometrie dell’antica Roma 50
Bibliografia 51
Dati naturalistici 62
Eventi 63
Personaggi 67
Il paesaggio secondo Eugenio Turri **68**

La versione on line di questo opuscolo, disponibile sul web, contiene i link per accedere alle fonti citate.

In copertina: Ortelius, Abraham: Theatrum orbis terrarum: opus nunc denuo ab ipso auctore recognitum, multisquè locis castignatum, & quamplurimis novis tabulis atquè commentarij auctum. [Antwerpen]: [Plantin], [1595]. Zen- tralbibliothek Zürich., EE 6 https://doi.org/10.3931/e-rara-94096 / Public Domain Mark

Benvenuti a… teatro

Trovandomi in vacanza in località Varrazzano, vicino a San Baronto in provincia di Pistoia, meravigliato dalla bellezza del Montalbano, mi avventuro a comprenderne i segreti. Il caldo eccezionale dell'agosto del 2024 mi costringe a non muovermi dalla piscina, così inizio facendomi aiutare da un noto chatbot di intelligenza artificiale con una foto e una domanda: "Analizza il paesaggio odierno del Montalbano (Pistoia) che vedi in foto. Spoglia il paesaggio dei vari strati che si sono sedimentati per illustrare l'evoluzione del paesaggio di questa zona come suggeriva il geografo italiano Eugenio Turri".

Il palcoscenico del borghetto di Varrazzano si affaccia verso est sulle colline che un tempo ospitavano il Barco Reale.

Le prime dieci risposte non mi convincono. Devo aiutare l'intelligenza artificiale con le informazioni che già conosco su questa zona che frequento da anni e sull'evoluzione del paesaggio italiano. Anche l'undicesima risposta è probabilmente falsa, ma utile come punto di partenza da approfondire e

aggiornare tramite documenti, libri e mappe che man mano riporto in bibliografia.

Appena possibile raggiungere in bicicletta un punto di vista diverso, scatto una foto e mi faccio aiutare da un altro chatbot. Seguono altre camminate, ma a causa del caldo per lo più bagni in piscina e letture.

A distanza di alcuni mesi da quei “tuffi” nel paesaggio del Montalbano e di numerose altre visite, pubblico questa prima versione del lavoro, contando di approfondire gli argomenti e raccogliere i suggerimenti dei lettori. Lettori che non troveranno qui un trattato dettagliato sulle colline su cui nacque Leonardo da Vinci, ma solo il mio personale punto di vista da spettatore e le esperienze da attore sul magnifico palcoscenico del teatro Montalbano.

Il versante ove sorge il "Borghetto" di Varrazzano, visto dalla chiesa di san Giorgio a Porciano.

Analizzare il paesaggio

Guardare un territorio e rappresentare un paesaggio come quello del Montalbano sono esercizi soggettivi, ma possono essere ispirati da metodi scientifici collaudati. Celeberrime sono le mappe di Leonardo da Vinci delle zone tra Arno e il mar Tirreno. Seppur con qualche errore, rappresentano efficacemente, anche il territorio ove il maestro è nato: il Montalbano.

Il Montalbano è costituito da una serie di colline di arenaria che separano la ricca pianura di Firenze e Pistoia da quella delle paludi di Fucecchio e la Valdinievole. Anche un naturalista come chi scrive evidenzierebbe le zone umide e l'idrografia in modo molto accurato come ha fatto Leonardo, ma per motivi diversi da quelli dell'esimio scienziato. Leonardo infatti a inizio del XVI secolo propose ai fiorentini un progetto per la deviazione dell'Arno in Valdinievole attraverso Serravalle Pistoiese per togliere acqua alla città rivale di Pisa. La sua rappresentazione del territorio è quindi funzionale a questo obiettivo.

Il Montalbano nel '500 rappresentato da Leonardo da Vinci: un isola di colline che sorge tra le pianure: quelle delle paludi di Fucecchio e Bientina (a ovest), dell'Ombrone e della Stella (a est) e della valle dell'Arno a sud. (La toscana di Leonardo)

Tanti anni sono trascorsi e l'Arno scorre ancora nel suo antico letto. Le paludi nelle pianure ahimè sono state in gran parte bonificate e la cartografia è molto più accurata e alla portata di tutti, ma rimane ancora oggi quella che era ai tempi di Leonardo, cioè una rappresentazione più o meno soggettiva del territorio finalizzata a una precisa funzione.

Lo scopo di questo lavoro è di aiutarvi ad analizzare il paesaggio del Montalbano attraverso le esperienze che qui si possono fare come turisti o sportivi.

Spogliare il paesaggio

Eugenio Turri, rinomato geografo italiano del XX secolo, ha sviluppato un approccio innovativo per l'analisi del paesaggio. Questo metodo consiste nello “spogliare il paesaggio” cioè decostruire il paesaggio attuale per rivelare i vari strati storici, culturali e naturali che si sono sedimentati nel tempo. L'obiettivo è comprendere come le interazioni tra l'uomo e l'ambiente abbiano modellato il territorio nel corso dei secoli.
Un esempio interessante riguarda la torre di San Allucio sul crinale del Montalbano oggi poco più di un rudere che si incontra lungo il sentiero trecento un tempo doveva essere molto più importante visto che viene riportata correntemente sulle mappe sino alla sedicesimo secolo con importanza simile a Vinci tizzana larciano e Carmignano.

L'approccio di Eugenio Turri offre una chiave di lettura profonda e articolata per interpretare il

paesaggio, rivelando come le complesse interazioni tra natura e cultura lo hanno modificato nel tempo.

Il paesaggio come teatro

Nei paesaggi culturali italiani come il Montalbano, plasmati dall'uomo da millenni, colgo un'ulteriore chiave di lettura suggerita da Turri che usa la metafora del paesaggio come teatro.

Eugenio Turri, nel suo lavoro “Il paesaggio come teatro”, propone una riflessione sul paesaggio come un palcoscenico dove si intrecciano cultura e natura. L'autore sottolinea il duplice ruolo dell'individuo: come attore, che modifica il territorio, e come spettatore, che vive e osserva il paesaggio. Turri invita a un'educazione al paesaggio, promuovendo un'interpretazione consapevole degli spazi, dalla dimensione locale a quella globale.

Gli eroi del paesaggio

Eugenio Turri esplora anche il concetto di "eroi del paesaggio", riferendosi a coloro che, attraverso le loro azioni e scelte, influenzano e modellano il territorio. Questi eroi non sono solo gli architetti o i

pianificatori, ma anche le comunità locali che vivono e interagiscono con il loro ambiente. Turri sottolinea l'importanza di un approccio culturale ed ecologico, evidenziando il ruolo attivo degli individui nella salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, contrastando le forze che mirano alla sua omologazione e disarticolazione.

Evoluzione del paesaggio del Montalbano

Con una estrema approssimazione e solo per semplicità e sintesi possiamo evidenziare questi strati del paesaggio:

1. Paesaggio attuale:
La foto di pag. 7 mostra un paesaggio collinare intensamente coltivato e antropizzato, con:
- vaste distese di uliveti
- aree caratterizzate dalla canna Comune, Arundo donax
- case sparse e piccoli nuclei abitati
- boschi di conifere e latifoglie sulle pendici più alte e nelle valli incise
- la val di Nievole in lontananza con insediamenti più densi

2. Ricostruzione post-bellica, modernizzazione agricola, antropocene (1945-presente):
- Ricostruzione dopo i danni dei bombardamenti della Linea Gotica
- Intensificazione delle colture specializzate (olivi e viti)

- Abbandono delle colture promiscue, un patchwork di piccoli appezzamenti coltivati a filari di vite, olivo, cereali, legumi, filari di alberi, ortaggi e pascoli che si alternavano creando un mosaico
- Espansione degli insediamenti rurali sparsi ai fini turistici e residenziali.

3. Seconda Guerra Mondiale (1940-1945):
- Bombardamenti e combattimenti lungo la Linea Gotica
- Distruzione di infrastrutture, abitazioni e coltivazioni
- Abbandono temporaneo di alcune aree agricole
- Modifica del paesaggio dovuta alle opere militari

4. Mezzadria e coltura promiscua (XV-prima metà XX secolo):
- Sistema di conduzione agricola basato sulla mezzadria che prevedeva un accordo tra il proprietario terriero e il mezzadro, che lavorava il podere e divideva i prodotti agricoli con il padrone, in genere in parti uguali
- Paesaggio a mosaico con colture promiscue
- Mantenimento parziale del Barco Reale come area boschiva
- Costruzione di case coloniche e fattorie

5. Riserve di caccia medicee (XVI-XVIII secolo):
- Creazione del Barco Reale[1]
- Conservazione di ampie aree boschive
- Limitazione delle attività agricole e insediative in alcune zone
- Introduzione di specie animali per la caccia quali cervi, cinghiali, daini e forse anche orsi.

6. Incastellamento e medioevo[2] (X-XIV secolo):
- Costruzione di castelli e borghi fortificati sulle alture
- Disboscamento per l'espansione agricola
- Organizzazione feudale del territorio
- Prime coltivazioni intensive di olivo e vite

7. Epoca romana e tardo-antica:

[1] Riserva di caccia istituita dai Medici nel 1626, recintata da un muro lungo circa 50 km che racchiudeva un'area di circa 4000 ettari, destinata alle battute di caccia della famiglia granducale
[2] Fenomeno medievale caratterizzato dalla costruzione di castelli e borghi fortificati sulle alture, con conseguente riorganizzazione del popolamento e del territorio circostante

- Centuriazione[3] e organizzazione razionale del territorio di pianura. Bonifica di vaste aree umide tra Pistoia e Firenze
- Primi insediamenti rurali stabili (villae rusticae)
- Inizio della coltivazione sistematica di olivo e vite
- Mantenimento di vaste aree boschive sulle colline

8. Periodo etrusco (VIII-III secolo a.C.):
- Primi insediamenti stabili sulle alture del Montalbano
- Inizio della trasformazione del paesaggio per attività agricole
- Creazione di una rete di vie di comunicazione
- Primi disboscamenti significativi

9. Paesaggio naturale dell'ultimo periodo post glaciale:
- Prevalenza di foreste di querce e altre latifoglie
- Aree aperte naturali limitate alle paludi sia nella valdinievole che nella valle tra Pistoia e Firenze
- Presenza di fauna selvatica oggi scomparsa o rarefatta

[3] Sistema romano di organizzazione del territorio agricolo basato su una griglia regolare di appezzamenti quadrati (centurie) di circa 50 ettari ciascuno

- Corsi d'acqua con regime più naturale e abbondante

Questo approccio ci permette di comprendere come il paesaggio del Montalbano sia il risultato di una lunga interazione tra natura e attività umane, come suggerito da Eugenio Turri.

I cambiamenti non furono costanti: si possono infatti individuare momenti di discontinuità che evidenziano come il paesaggio del Montalbano sia stato plasmato da una serie di eventi storici e cambiamenti socio-economici.
Momenti di discontinuità principali sono ad esempio:

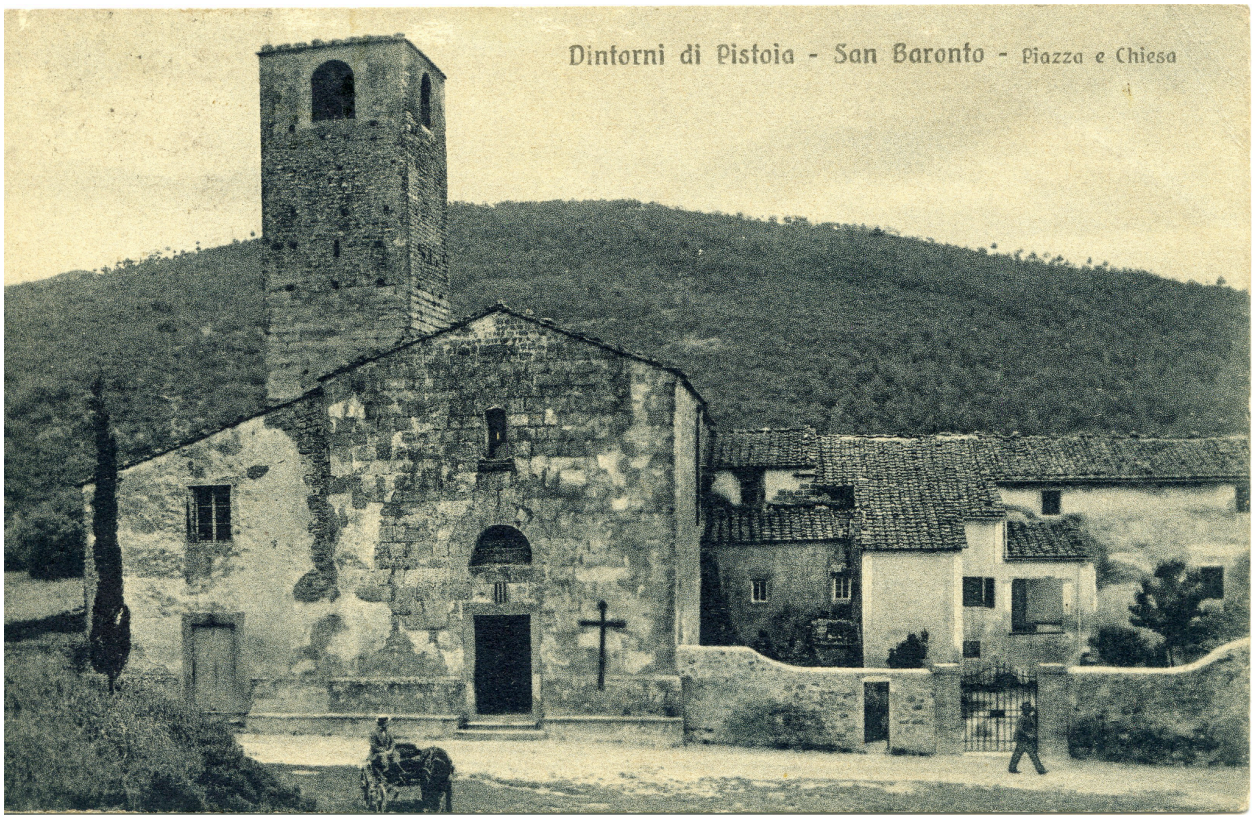
1. Insediamento etrusco: prima significativa antropizzazione del territorio
2. Romanizzazione: organizzazione sistematica del paesaggio agrario e bonifica delle paludi
3. Incastellamento medievale: riorganizzazione del territorio e dei sistemi di potere
4. Creazione del Barco Reale e di altre bandite di caccia: conservazione forzata di ampie aree naturali
5. Diffusione del sistema mezzadrile: creazione del paesaggio agrario tradizionale toscano

6. Seconda Guerra Mondiale: distruzione e successiva ricostruzione del paesaggio
7. Modernizzazione agricola: specializzazione delle colture e abbandono del sistema promiscuo
8. Urbanizzazione infrastrutturazione del territorio in particolare di pianura

Questa analisi rivela un paesaggio plasmato da millenni di interazione tra uomo e natura, con periodi di intensa trasformazione alternati a momenti di relativa conservazione. Gli Etruschi iniziarono il processo di antropizzazione, seguito dalle successive civiltà che hanno lasciato ciascuna la propria impronta. Il Barco Reale mediceo ha rappresentato un momento di parziale "congelamento" del paesaggio, mentre la Seconda Guerra Mondiale ha causato una brusca discontinuità, seguita da una rapida ricostruzione e modernizzazione.

Il paesaggio attuale del Montalbano è quindi il risultato di questa complessa stratificazione storica, dove ogni epoca ha lasciato tracce più o meno visibili, creando un palinsesto territoriale di grande

valore culturale ed ecologico. Per decifrare tutto ciò spero possa essere utile questo lavoro.



La chiesa di S. Baronto nel 1912 prima che le bombe della seconda guerra mondiale la distruggessero. Scopri le differenze con quella ricostruita dopo la guerra[4]*.*

[4] https://archive.org/details/121_20231228

Teatro Montalbano

L'approccio di Eugenio Turri del "paesaggio come teatro" è particolarmente efficace per comprendere le dinamiche storico-culturali che hanno plasmato il Montalbano. Questa metafora ci permette di visualizzare il paesaggio come una scena in cui diversi attori hanno recitato i loro ruoli nel corso del tempo, lasciando tracce visibili o invisibili. Analizziamo quindi il paesaggio-teatro del Montalbano.

Scenario:
Il palcoscenico naturale è costituito dalle colline del Montalbano, con i suoi boschi, corsi d'acqua e terra fertile. Questo scenario di base ha subito continue modifiche nel corso dei secoli.

Attori e scene principali:

1. Etruschi (eroi antichi):
- Scena: primi insediamenti e vie di comunicazione
- Scenografia: villaggi sulle alture, necropoli, prime aree coltivate

- Spettatori: popolazioni indigene pre-etrusche, fauna e flora locali
2. Romani (colonizzatori):
- Scena: organizzazione razionale del territorio
- Scenografia: ville rustiche, strade, centuriazione
- Spettatori: popolazioni locali assimilate

3. Signori feudali e monaci (attori medievali):
- Scena: incastellamento e bonifica
- Scenografia: castelli, abbazie, borghi fortificati
- Spettatori: contadini e servi della gleba
4. Famiglia Medici (registi rinascimentali):
- Scena: creazione del Barco Reale
- Scenografia: muro di cinta, riserva di caccia, tenute nobiliari
- Spettatori: popolazione locale esclusa dalla riserva
5. Mezzadri (attori-scenografi):
- Scena: coltivazione e modellamento del paesaggio
- Scenografia: poderi, case coloniche, colture promiscue
- Spettatori: proprietari terrieri, viaggiatori del Grand Tour
6. Soldati della Seconda Guerra Mondiale (attori tragici):

- Scena: combattimenti lungo la Linea Gotica[5]
- Scenografia: fortificazioni, crateri di bombe, rovine
- Spettatori: popolazione civile locale

7. Agricoltori moderni (attori contemporanei):
- Scena: specializzazione agricola e turismo rurale
- Scenografia: vigneti, uliveti, agriturismi
- Spettatori: turisti, consumatori di prodotti locali

Eroi ignoti:

1. Contadini anonimi: hanno modellato il paesaggio per generazioni
2. Artigiani locali: hanno costruito terrazzamenti[6], muretti a secco, edifici rurali
3. Donne rurali: hanno mantenuto tradizioni e pratiche agricole
4. Partigiani: hanno utilizzato il territorio come nascondiglio durante la guerra

Spettatori nel tempo:
- Viaggiatori del Grand Tour d'Italia
- Artisti e pittori che hanno immortalato il paesaggio

---

[5] Sistema difensivo tedesco che attraversava l'Appennino dall'Adriatico al Tirreno durante la Seconda Guerra Mondiale, passando anche da questo territorio

[6] Sistemazioni dei versanti collinari con muri a secco per creare superfici coltivabili orizzontali, tipiche del paesaggio toscano

- Turisti contemporanei
- Residenti locali che vivono quotidianamente questo paesaggio

San Baronto si è sviluppato lungo gli assi viari vecchi e nuovi; un tempo era costituito solo dalla pieve cioè il centro amministrativo ed ecclesiastico (in alto a sinistra) e agli insediamenti rurali sparsi come il borgo di Varrazzano. (Foto di Giorgio Dal Santo)

Il paesaggio attuale di S. Baronto che vediamo nella foto scattata nel 2024 è il risultato di tutte queste "rappresentazioni" sovrapposte. Gli uliveti e i vigneti in primo piano sono la scenografia più recente, creata dagli agricoltori moderni. Le case lungo gli assi viari vecchi e nuovi rappresentano la continuità dell'insediamento rurale, dagli insediamenti etruschi alle case coloniche mezzadrili alle case per turisti e nuovi residenti. I boschi sullo sfondo sono reminiscenze delle foreste primigenie tutelate con le riserve di caccia tra cui il Barco Reale e delle foreste più recenti dovute ai rimboschimenti o all'abbandono delle aree agricole con la conseguente ricrescita del bosco.

Oggi, possiamo considerarci tutti spettatori di questo teatro paesaggistico, ma anche attori. Ogni nostra azione, dalla coltivazione di un campo alla costruzione di una casa, contribuisce a mantenere o modificare la scena anche per le generazioni future.

Il borghetto di Varrazzano poco sotto San Baronto di recente è tornato a popolarsi di residenti e turisti. (Foto di Giorgio Dal Santo)

Vere e proprie azioni sono l’abbandono del territorio o la bassa attività manutentiva che lasciano la scena alla natura pur in condizioni sceniche diverse rispetto ai secoli passati. Infatti, le mutate condizioni climatiche e nuove specie introdotte dall'uomo non consentono più la crescita delle formazioni boschive

di un tempo come la lecceta[7] o il querceto, ma una vegetazione in cui l'americana robinia e l'asiatico ailanto prendono il sopravvento.

Un uliveto in abbandono in località Varrazzano a San Baronto. È evidente la crescita di felce, robinia e ailanto.

[7] Bosco dominato dal leccio (Quercus ilex), tipica formazione forestale mediterranea

Il borgo di Varrazzano al tramonto: ville e casali si affacciano lungo la viabilità storica soppiantata nel XX secolo dalla strada provinciale sambarontana. L'uliveto in basso a destra si interseca con una recente ed estesa formazione a canna comune (Arundo donax). (Foto di Giorgio Dal Santo)

Gli eroi di oggi

È per questo che considero come eroi di oggi gli agricoltori che resistono a coltivare in ambiente montano nonostante i cambiamenti climatici, le malattie degli ulivi e la difficoltà di produrre il vino. Essi mantengono come reperti archeologici quel che rimane della colture promiscue di un tempo con i terrazzamenti e i piccoli appezzamenti coltivati che si alternavano creando un mosaico.

Nondimeno sono eroi anche i turisti che acquistano i prodotti locali e godono di un paesaggio culturale che è tale solo grazie al lavoro dell'uomo, unito a quello della natura. Ci sono poi coloro che forniscono i servizi ai residenti e ai turisti: dall'ospitalità, alla ristorazione, dagli agriturismi sino ai piccoli negozi di paese; i preti che garantiscono il legame comunitario con il Sacro che ha caratterizzato da millenni queste colline. Infine, i proprietari e residenti vecchi e nuovi che insieme alle pubbliche amministrazioni mantengono case, servizi e infrastrutture, ma anche tradizioni straordinarie e promuovono o adottano le innovazioni necessarie per lo sviluppo integrale locale e globale.

La quattrocentesca Madonna del Pruno, statua lignea della Madonna con bambino custodito nella medioevale chiesa di Orbignano.

Nuovi attori per nuove scene

I nobili medievali e i Medici di Firenze hanno lasciato la scena al popolo che esercita la propria sovranità secondo la costituzione della Repubblica. Potremmo definire la costituzione un sogno condiviso non ancora compiuto: accanto a diritti non pienamente garantiti ci sono doveri, non sempre onorati. Tra questi vi è anche quello di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o

una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società (art. 4). Qui ben si inquadra la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione e la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni (art. 9). Non intendo qui solo funzioni politiche propriamente dette ma anche attività di cittadinanza attiva svolta secondo il principio della sussidiarietà (art. 118).

In conclusione questa metafora del paesaggio come teatro ci aiuta non solo a comprendere come ogni elemento visibile sia il risultato di azioni umane e naturali stratificate nel tempo, ognuna con il loro significato culturale e storico. Ma ci ricorda anche la nostra responsabilità singola e comunitaria nel preservare e gestire questo patrimonio paesaggistico per il futuro.

Luoghi

Qui troverete la descrizione dei luoghi del Montalbano. In questa versione parto da Porciano.

Porciano

Porciano è un affascinante borgo medievale situato nelle colline del Montalbano, noto per le sue due torri, la chiesa medievale di San Giorgio, i terrazzamenti e il mulino. Questo borgo rappresenta un esempio significativo di insediamento collinare, illustrando le diverse fasi del suo sviluppo storico.

Le due torri, conosciute come la "torre di sopra" e la "torre di sotto", risalgono probabilmente al XIII secolo e facevano parte di un sistema difensivo più ampio[1]. La chiesa di San Giorgio, con le sue fondamenta del XIII secolo, è un altro punto di riferimento importante del borgo[2].

L'azione di "spogliare il paesaggio" si applica bene a Porciano, dove i terrazzamenti e le strutture storiche ben testimoniano l'interazione tra l'uomo e l'ambiente naturale.

Utilizzando il metodo suggerito da Turri, possiamo esaminare i vari strati storici e culturali che si sono sedimentati a Porciano nel corso dei secoli:

1. Epoca Medievale:
   - Torri e Chiesa di San Giorgio: Le due torri e la chiesa medievale risalgono al XIII secolo. Questi edifici rappresentano il nucleo difensivo e religioso del borgo.
   - Mulino: Il mulino, essenziale per la vita economica del borgo, testimonia l'importanza dell'agricoltura e della lavorazione dei cereali.
2. Rinascimento:
   - Terrazzamenti: Durante il Rinascimento, i terrazzamenti furono ampliati e migliorati per ottimizzare l'uso del terreno agricolo. Questo periodo vide un aumento della produzione agricola e una maggiore attenzione alla gestione del paesaggio.
3. Conquista Fiorentina:
   - Fine delle Difese Fortificate: Con la conquista del Montalbano da parte dei Fiorentini nel XV secolo, non fu più necessario mantenere le difese fortificate dei borghi[3]. Questo segnò un momento di discontinuità significativo nella storia del borgo.

- Riserva di Caccia dei Medici: I Medici crearono una grande riserva di caccia ad esclusivo uso dei nobili sul Montalbano, trasformando ulteriormente il paesaggio e l'uso del territorio[3].

4. Epoca Moderna:

- Sviluppo Agricolo: Nei secoli successivi, l'agricoltura continuò a essere la principale attività economica. I terrazzamenti furono ulteriormente sviluppati e mantenuti, riflettendo le tecniche agricole avanzate dell'epoca.

- Conservazione e Restauro: Nel XX secolo, ci fu un rinnovato interesse per la conservazione del patrimonio storico e architettonico di Porciano. Questo ha portato a progetti di restauro delle torri, della chiesa e di altre strutture storiche.

5. Epoca Contemporanea:

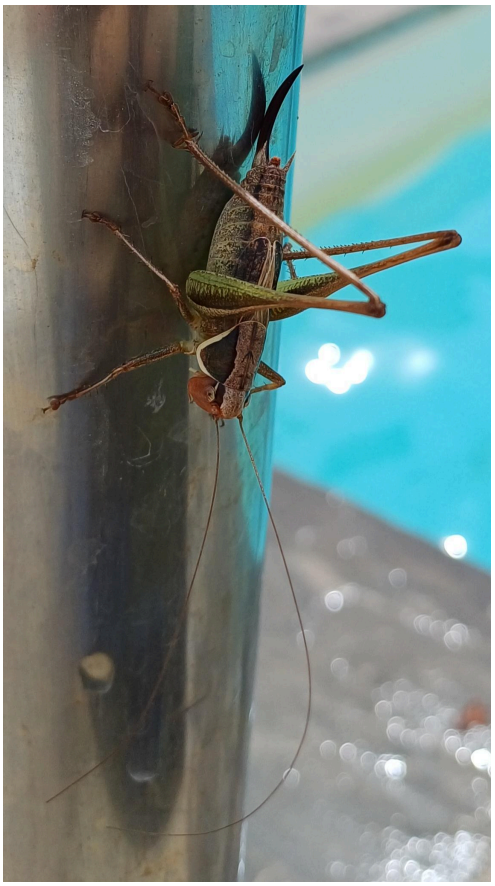
- Turismo e Cultura: Oggi, Porciano è un esempio di come un borgo storico possa essere valorizzato attraverso il turismo culturale. L'agricoltura, gli eventi culturali ed enogastronomici e le iniziative di conservazione continuano a mantenere vivo il legame con il passato.

Tutto ciò mostra come Porciano si sia evoluto nel tempo, mantenendo sempre un forte legame con il suo passato. È affascinante vedere come ogni epoca abbia lasciato il suo segno nel paesaggio e sull'architettura del borgo.

Itinerari ed esperienze

In questa sezione suggerisco alcune esperienze che ho vissuto sul Montalbano e dintorni per decifrare il suo interessante paesaggio. Sarà compito dei lettori valutare la fattibilità, i tempi e i modi della propria visita, tenendo conto dell'abilità dei compagni di viaggio in particolare se sono di giovane età, oltre che delle condizioni atmosferiche.

Osservare la natura dalla piscina



A San Baronto osservare poiane volteggianti, balestrucci che bevono, gruccioni di passo, farfalle podalirio tra un bagno e l'altro può essere particolarmente piacevole. Ricordate di fotografare e documentare le osservazioni sulle piattaforme di scienza dei cittadini. Attraverso l'applicazione gratuita Inaturalist, dopo esservi registrati, potrete caricare le

foto di animali e piante che trovate ed alimentare la banca dati della biodiversità del Montalbano. Tramite un sistema di intelligenza artificiale l’applicazione vi suggerirà la specie che avete fotografato. Una volta condivisa, la comunità degli esperti controllerà l’osservazione e validerà la classificazione. I dati verranno analizzati per arricchire i percorsi naturalistici descritti nelle prossime edizioni di questo lavoro.

Guardare le stelle

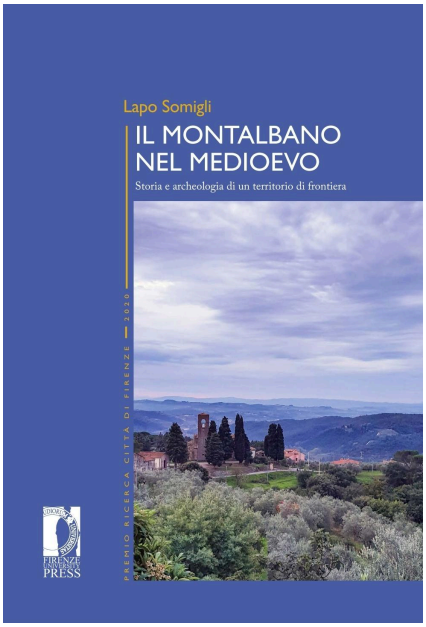
Mettetevi comodi e guardate lo spettacolo del cielo stellato. Attorno alla notte di San Lorenzo tra il 9 e 10 agosto la pioggia di meteore chiamate stelle cadenti sono uno spettacolo imperdibile.

Gufata

Per i più dinamici una passeggiata notturna è l'ideale con la luna piena. Civette, allocchi, assioli, forse anche i gufi si faranno sentire lungo il percorso. Per capire se sono nei dintorni in tardo inverno provate

la tecnica del playback[8], con cautela per non dare fastidio durante la nidificazione di questi rapaci notturni.

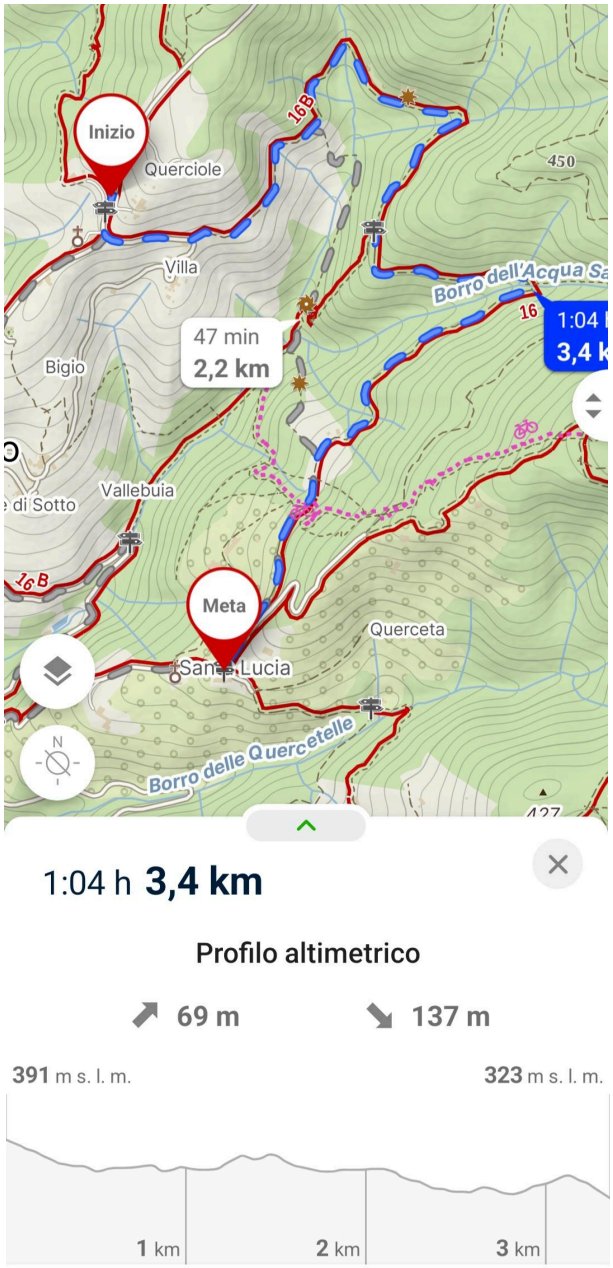
Una sana lettura



Recatevi in una delle biblioteche dei paesi Montalbano ad esempio Casalguidi o Quarrata e chiedete in prestito un libro che è ambientato sul Montalbano. Ma se volete fare il topo da biblioteca andate a Pistoia alla biblioteca forteguerriana e chiedete di mostrarvi i libri antichi lì custoditi tra cui antiche edizioni della commedia di Dante[9]. Se invece volete fare ricerche solitarie cercate un erbario, cioè un antico libro illustrato di botanica. Per proseguire la lettura trovate numerose testi digitalizzate sul web.

[8] Tecnica di richiamo degli uccelli che consiste nel riprodurre il loro canto registrato per studiarne il comportamento o verificarne la presenza
[9] https://www.danteonline.it/italiano/codici_frames/codici.asp?idcod=612

Raccogliere le castagne



Da Santa Lucia sopra Anchiano, il paese natale di Leonardo da Vinci, si percorre il sentiero 14 verso sud-est un sentiero che raggiunge Faltognano, attraversando uliveti ben curati, ma anche terrazzamenti abbandonati dove è possibile scovare le ultime tracce delle colture promiscue che caratterizzavano il Montalbano. Nelle aree boscate con esposizione verso nord come nel borro[10] delle Quercetelle si trovano le castagne.

[10] Termine toscano che indica un corso d'acqua minore incassato tra ripide sponde

Il monumentale leccione di Faltognano sorge in posizione panoramica.

Sempre da Santa Lucia si può prendere il sentiero 16 che in direzione nord porta ad un vigneto monumentale dotato di un sistema di irrigazione.

Lungo il percorso pianeggiante e molto ombreggiato si trovano le castagne.

Un cartello lungo il percorso induce in tentazione a scendere nel Borro di Balenaia dove si trovano i resti delle mura del Barco reale, i terrazzamenti inglobati dal bosco e tracce di mulini in un ambiente molto suggestivo e di interesse naturalistico per la presenza del granchio di fiume. Tuttavia la discesa e la salita per raggiungere nuovamente il sentiero in direzione vigneto monumentale sono molto ripide e il sentiero, franato a tratti, è faticoso.

Raccogliere le olive

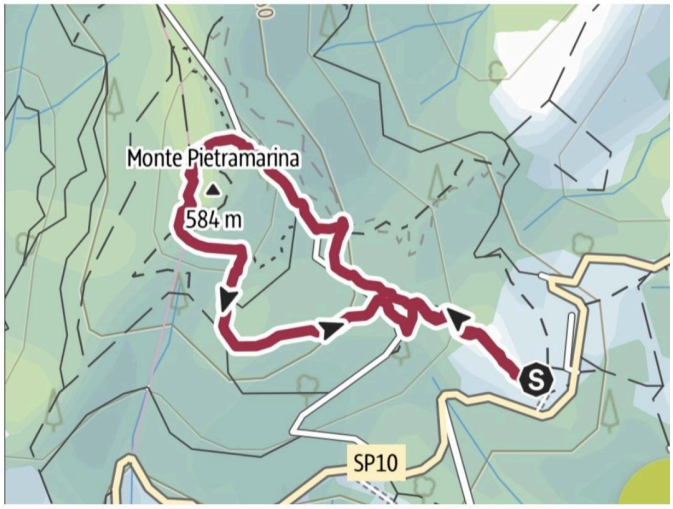
La raccolta delle olive avviene a novembre e in parte a dicembre. Prendervi parte è un'esperienza fisica e comunitaria.

Entrate in un frantoio in attività come quello del Ferrale sopra a Vinci per sentire il profumo delle olive appena frante e i discorsi degli agricoltori che portano le loro olive.

Se non avete olive vostre potete acquistare l'olio nuovo e assaggiarlo sul pane toscano, se vi pare strofinato con l'aglio: la cosiddetta fettunta.

Messa ad Orbignano

In una delle aree più “rosse” d'Italia c'è una dinamica comunità parrocchiale: iscrivetevi al gruppo whatsapp e partecipate alle attività religiose e culturali.



Mappa dell’itinerario

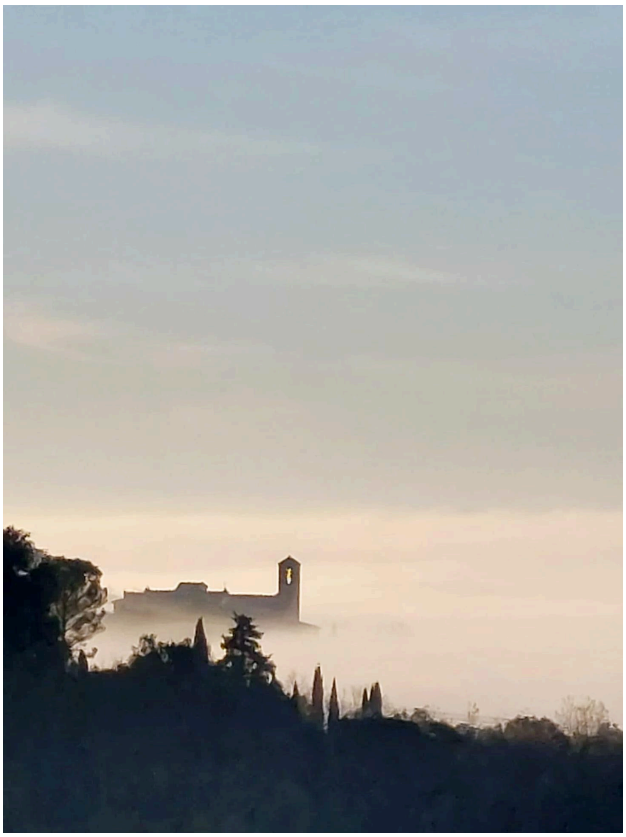
L’area archeologica di Pietramarina

Il Masso del Diavolo e gli scavi etruschi lungo un facile percorso di circa 5/6 km con tempi di percorrenza di circa 2 ore.[11]

[11] https://www.parcoarcheologicocarmignano.it/aree/pietramarina/

Meteorologia barontina

Nuvole dense in arrivo dal mare con temporali su san Miniato: arriverà il temporale anche qui a Varrazzano?



Osservare il mare di nebbia

La chiesa di San Giorgio a porciano svetta sopra il mare di nebbia ripresa a novembre da Varrazzano (foto di Rosetta Biagini).

Nel pliocene c'era davvero il mare sulla Valdarno: a San Miniato ci sono fossili marini che lo testimoniano. Leonardo già lo aveva intuito nel 1504 tanto che nel Codice Hammer leggiamo che “a quelli tempi superava l’altezza di San Miniato al Tedesco, perché nelle somme altezze di quello si vede le ripe piene di nichi e ostrighe dentro alle sue mura”. Seguite il sentiero paleontologico e cercate i fossili per credere. Il terreno arato è il luogo più facile ove trovarli. Se invece non volete affaticarvi potete guardare lo spettacolo del mare di nebbia da San Baronto. A volte l’alta torre dell’Imperatore posta al vertice di San Miniato al Tedesco esce dalla nebbia come un'isola.

Mangiare

Focaccia a Faltognano

All'Appaltino di Faltognano servono ottime focacce ma anche pane, salumi e altre specialità toscane. Notate come la padrona di casa taglia il pane toscano e mentre vi serve, scambiate quattro parole sulla difficile viabilità che conduce a questo paese. Alcuni tavolini esterni sono disponibili per mangiare o in alternativa organizzate un picnic sotto gli ulivi lungo il sentiero.

L'indicatore

Il cippo all'incrocio tra le strade per Lamporecchio, Vinci e Casalguidi ove i ciclisti sostano dopo la faticosa salita e la gente guarda i passanti da il nome a questa osteria con veranda estiva sotto le fronde di leccio con eccezionale vista sulle paludi di Fucecchio e fino al porto di Livorno.

Bellavista

Ancora più bella è la vista all'hotel ristorante Bellavista dove si servono piatti più ricercati.

Bistecca fai da te

Per la bistecca fai da te scegliete un taglio di 4 dita di spessore. Pare che bistecche di ottima qualità si comprino a Lamporecchio alla macelleria dell'Eurospin.

Marginalia

Dopo aver sperimentato straordinari incontri con persone, flora, fauna, geologia, geomorfologia e archeologia del Montalbano potreste pensare che non ci sia nulla di meglio altrove.
Il Montalbano non è un'isola: è strettamente legato alle valli sottostanti che offrono molti spunti di riflessione per conoscere meglio questa zona della Toscana.

Leonardo da scrocco

Non è difficile trovare le opere di Leonardo a Firenze: basta entrare al museo Uffizi per ammirare l'annunciazione, l'incompiuta adorazione dei Magi e il battesimo di Cristo, opera giovanile fatta col maestro Verrocchio (indovinare che cosa ha fatto Leonardo e che cosa ha fatto il suo maestro è operazione divertente). Adesso che hanno riaperto il corridoio vasariano che collegava la residenza medicea di palazzo Pitti agli Uffizi, grande è la tentazione di pagare il biglietto di ingresso di €47 previa prenotazione. Più difficile e sfidante è andare a vedere Leonardo “da scrocco”; per questo se non

avete meno di 25 anni dovreste attendere la prima domenica del mese o ancora meglio il 4 novembre festa delle forze armate o il due di giugno festa della Repubblica, due date con ingresso gratuito poco conosciute che vi riserveranno un museo abbastanza libero senza bisogno di prenotare.

Le cicogne della Querciola (Quarrata)

Sebbene siano in pianura, è sempre emozionante vedere questi splendidi uccelli su nidi giganteschi lungo la provinciale per l'ingresso dell'autostrada Firenze mare di Prato Ovest: adulti che covano in primavera, cicognini che attendono l’imbeccata dei genitori e al momento giusto imparano a volare e a cacciare rane in località Cantarana.

Geometrie dell’antica Roma

Non serve muoversi per cercare le tracce delle divisioni agrarie compiute in epoca romana nella pianura tra Ombrone, Stella e Arno. Munitevi di mappa geografica e cercate strade e campi quadrati di misura multipla degli jugeri di circa 71 metri.

Bibliografia

Lapo Somigli, 2021, Il Montalbano nel Medioevo. Storia e archeologia di un territorio di frontiera

Silvia Ganceff, Alessandro Lassi, Giuseppe Pisacreta, 2022 La grande riserva medicea del Barco Reale. Il Montalbano fra attività venatoria e gestione del territorio al tempo dei Medici e dei Lorena

Maria Chiara Bettini L'INSEDIAMENTO ETRUSCO DI PIETRAMARINA (CARMIGNANO, PO). UN AVAMPOSTO NEL MEDIO VALDARNO

Marie-Ange Causarano TRASFORMAZIONI DELL'HABITAT PERIURBANO DI FIRENZE NEL MEDIOEVO

Giulio Ciampoltrini, Enrico Pleri, La fornace, il castello, il frantoio. Archeologia nel territorio di Lamporecchio, riedizione digitale I Segni dell'Auser 2023

Eugenio Turri. Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato. Marsilio, 2001

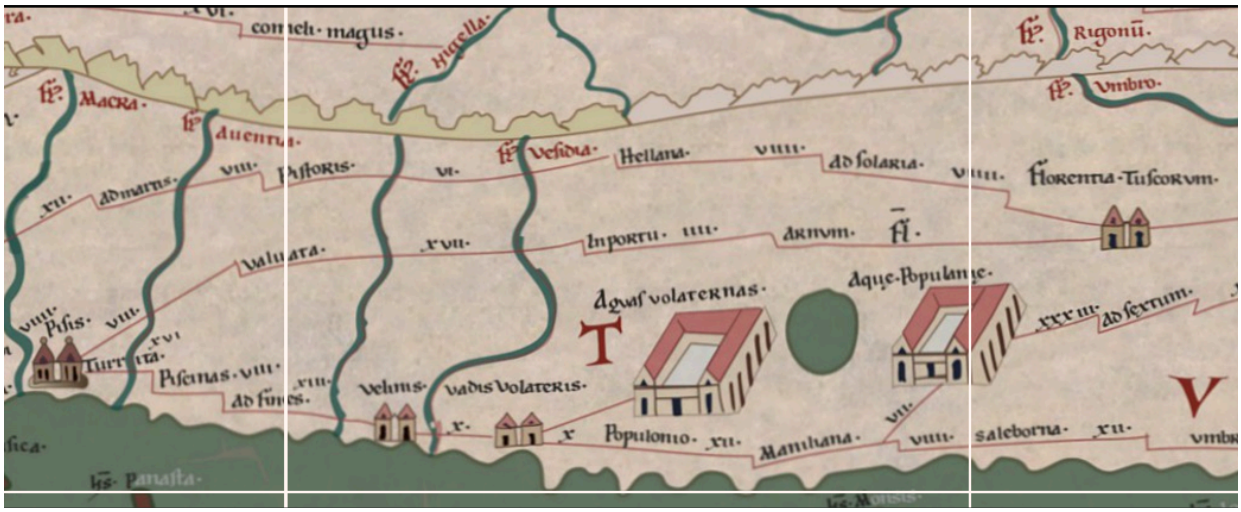
Archeologia invisibile' a Firenze. Storia degli scavi e delle scoperte tra San Lorenzo, Santa Maria Novella e Fortezza da Basso a cura di M. Salvini e S. Faralli, Firenze, Edizioni dell'Assemblea, 2020 (da pag. 208).

La grande scacchiera, resti della centuriazione nella pianura tra Firenze e Prato di Mauro Bacci e Alessandro Monti, 2003

Cartografia

Viaggiare nel tempo e nello spazio sul Montalbano e dintorni, stando comodamente a casa, è un'esperienza da provare attraverso la cartografia disponibile on-line. Eccone qualche esempio.

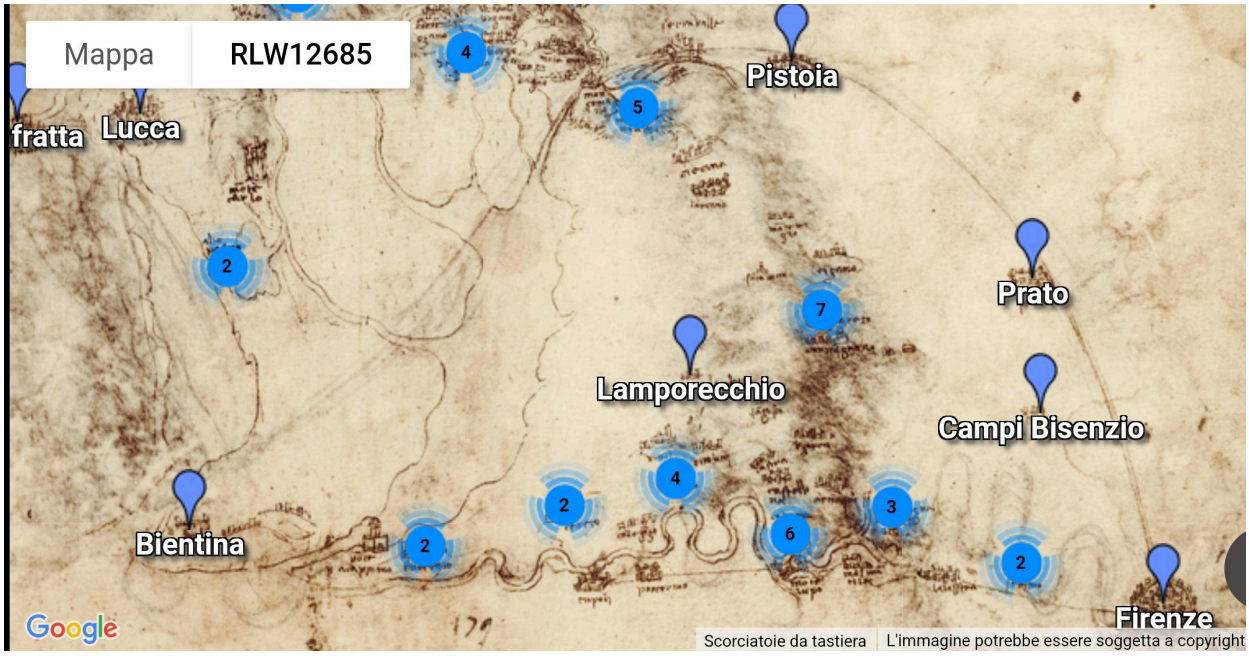
[Tabula Peutingeriana]



Su questa carta stradale romana si trovano Pistoria (Pistoia), Hellana (Agliana o Montermurlo?), Ad Solaria (Calenzano?) e Florentia Tuscorum lungo la strada Cassia vetus che raggiungeva Lucca e poi Luni. Il Montalbano si trova tra la via Cassia a la Pisana che collegava Florentia a Pisis (Pisa).

[La Toscana di Leonardo]

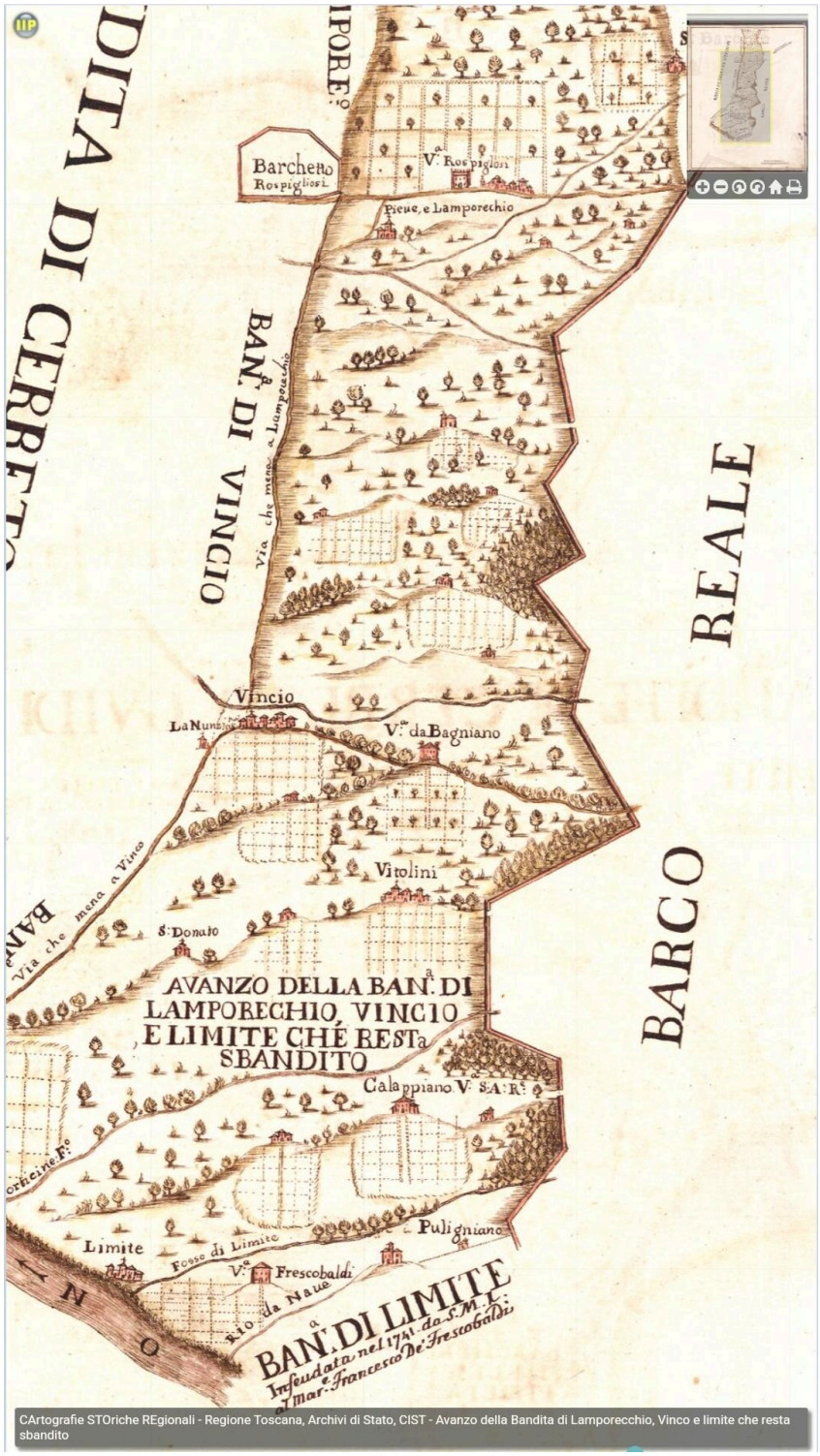
Il sito mostra 4 mappe disegnate da Leonardo tra il 1502 e 1503 sulle quali sono georeferenziati circa 500 luoghi, ognuno corredato da una breve descrizione.



Terrazzo delle Carte Geografiche degli Uffizi. Fine del XVI secolo. Particolare del Montalbano

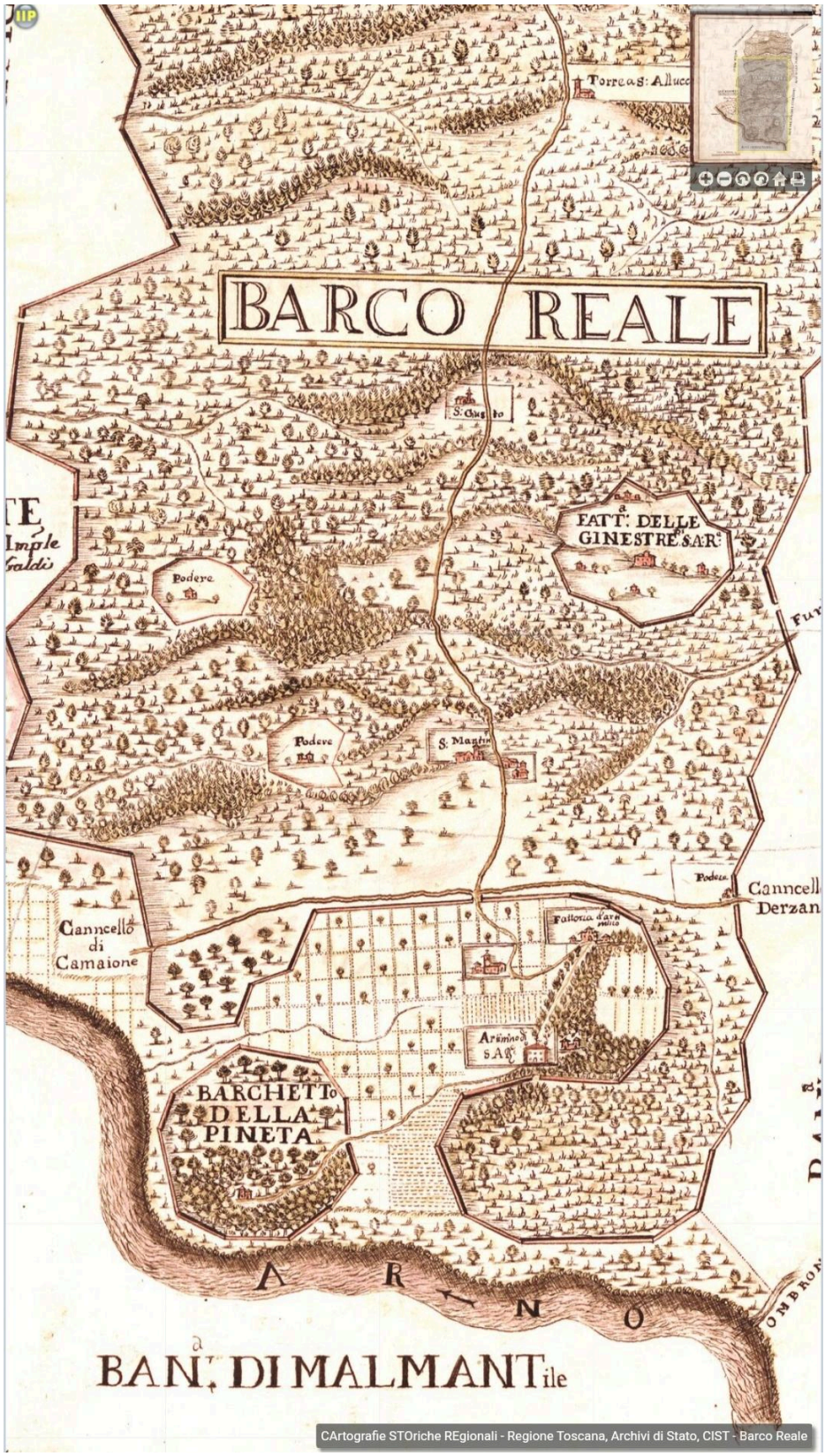
Coreglia
Sorano
Limaf
Fornito
Torre del Barzichello
Crespoli
Calamecchi
Pistoia
Cireglio
Camighiai
Castigno
Fabiano
Aquabona
Veliano
Pupiglena
Gignano
Igno
Marliani
Morrigno
Montagnana
Castellina
Cozile
M.Catini
Scualle
Vezzano
Malla
Colle
Stignano
Vinacciano
Val di Nie
Buggiano
Monsum
Manio
M.Carlo
M.Vettolino
Cecina
Porchari
S.Bartol
La Magia
La Torre
C.Nuouo
Prato
Lago di Bientina
Altopascio
La Cerbaia
Lago di Fucecchio
C.Martini
Larciano
Lappeggio
Pecciano Bartol
Quarata
Tizana
Il Poggio
Campi
S.Allugio
Carmignano
S.Cristina
S.Domnio
Stabbia
Vinci
Vinci
S.Giusto
Comeana
Cerreto
Castro
Artimino
Porto
La Lastra
Conio
Capraia
Brucianese
Mulini
Bientina
S.Maria
Fucecchio
Limite
M.Lupo
Malmantile
S.Croce
Lamporecchio
Pesa f
M.Carnoli
C.Franco
Empoli
Puntormo
La Ginestra
Mezola
C.Franco
T.di S.Romano
S.Miniato
Cigoli
Cotone
T.de Frescobaldi
Marti
Montopoli
M.Rappoli
S.Quintino
M.Spertoli
Colegoli
Vlignano
Elsa f
Elsa f
M.Castello
Anneto
Granaiuolo
Tegolaia
Meleto
Partino
Palaia
Barbialla
Lucardo
Saletta
M.Foscoli
C.Nuouo
C.Fiorentino
Vliueto
Alica
Forcoli
C.Falfi
M.Aioni
Terricciuola
Pecciuli
Roglio f
Bagni a Acqua
La Pietra
Gambassi
Certaldo

Avanzo della Bandita[12] di Lamporecchio, Vinco e limite che resta sbandito (XVIII secolo)

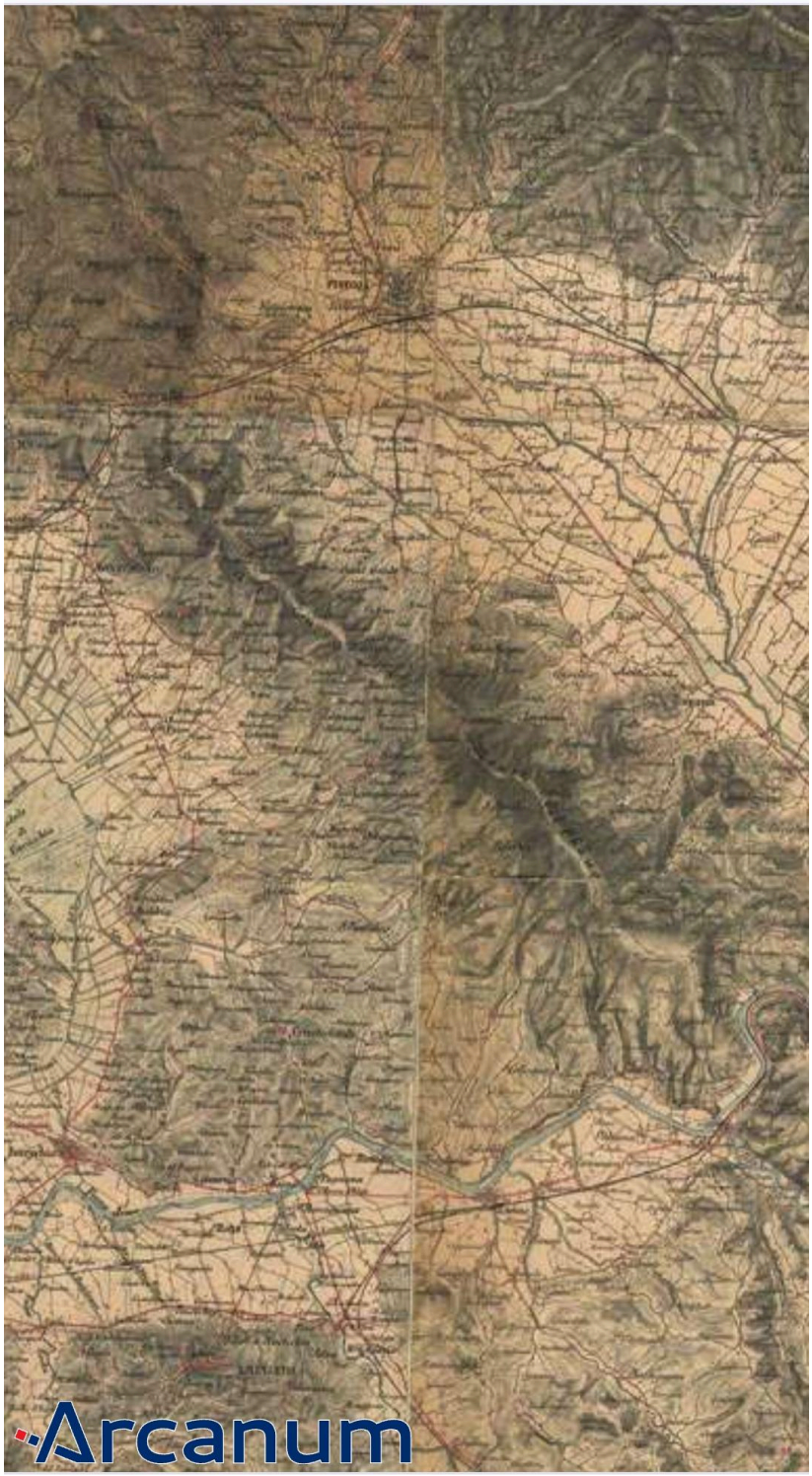


[12] Area in cui era vietata la caccia, riservata al proprietario del territorio

Barco Reale

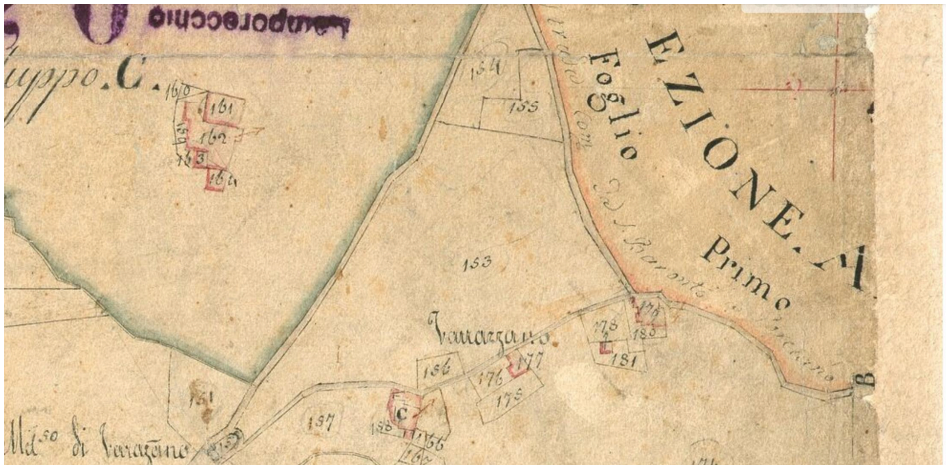

BARCO REALE
Torre a S: Alluc
S. Giu bo
FATT.E DELLE GINESTRE S.A.R.
Podere
Podere
S. Maghe
Podere
Canncell
Derzan
Canncello di Camaione
Fattoria d'are
Arenino
S.A.R.
BARCHETTO DELLA PINETA
A R N O
BAN.E DI MALMANTile
CArtografie STOriche REgionali - Regione Toscana, Archivi di Stato, CIST - Barco Reale

Lombardia, Venezia, Parma, Modena (1818–1829) Seconda mappa militare dell'impero Austro Asburgico.

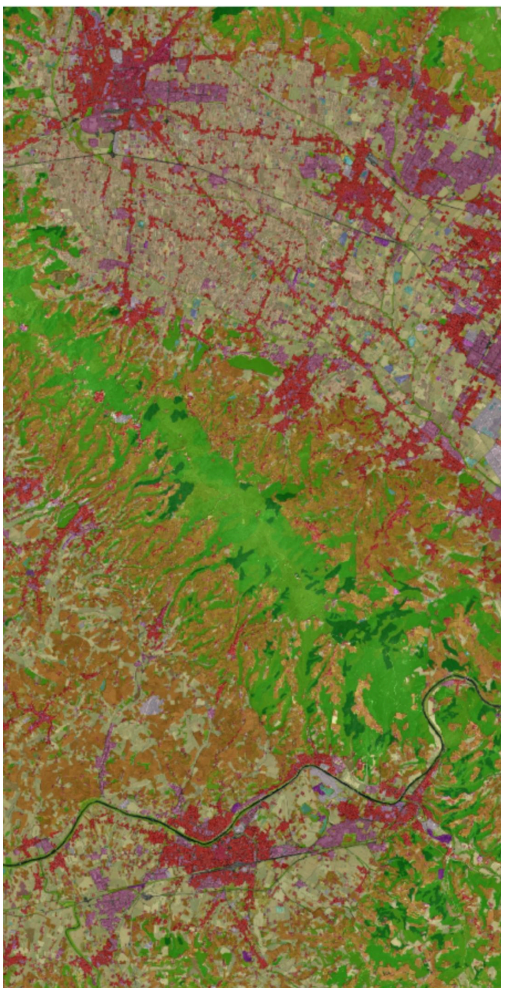


Lamporecchio nel catasto ottocentesco

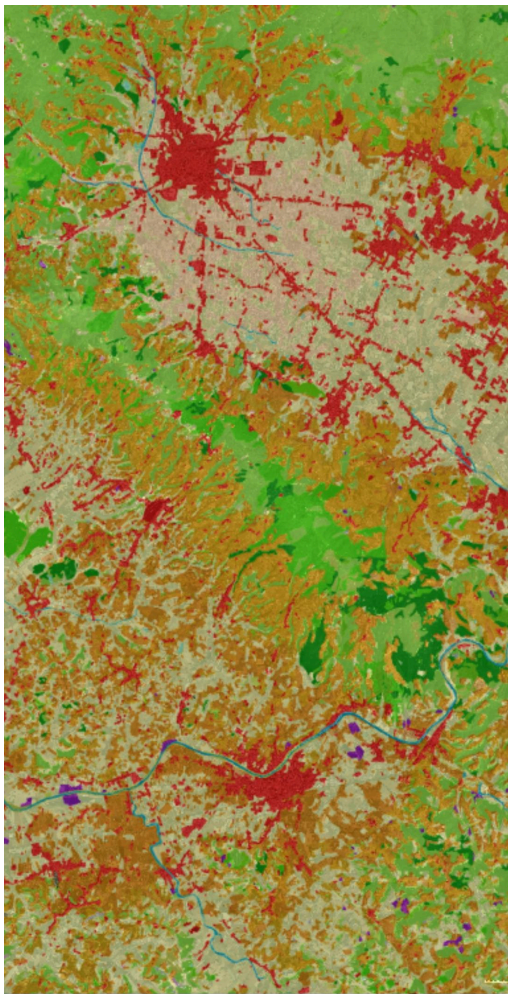
Varrazzano nel catasto ottocentesco



Evoluzione dell’uso del suolo negli ultimi 40 anni



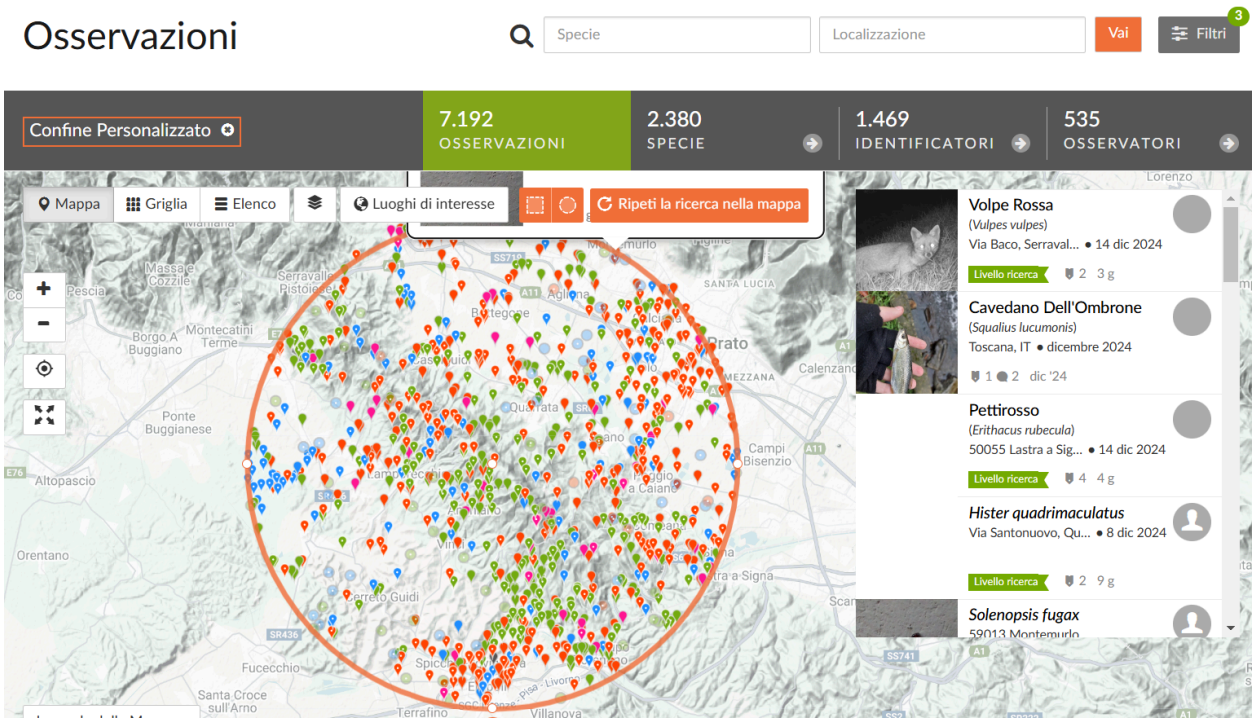
Uso del suolo nel 2019



Uso del suolo nel 1978

Dati naturalistici

Fauna e flora del Montalbano possono essere scoperte e documentate sul sito iNaturalist, una piattaforma di citizen science che permette di condividere osservazioni naturalistiche e contribuire alla raccolta di dati sulla biodiversità



Eventi

Età del Ferro ed Ellenismo (VIII-II secolo a.C.)

- Fondazione dell'insediamento etrusco di Pietramarina sul crinale del Montalbano.

Età romana

- gli insediamenti erano concentrati alle pendici del Montalbano come ad esempio a Monsummano; Ben più intensa fu l'attività romana nella pianura tra Firenze e Pistoia caratterizzata da ampie pianure che fu bonificata; ancora oggi si notano tracce delle divisioni agrarie compiute in epoca romana dopo la fondazione della colonia romana di Florentia Tuscorum (Firenze) nel I secolo A.C. I romani costruirono strade e canali per la gestione delle acque.

Alto Medioevo (V-X secolo)

- Presenza di insediamenti sparsi sul Montalbano, come testimoniato da ritrovamenti archeologici.

- Le chiese iniziano a ricalcare le suddivisioni amministrative romane, come stabilito dal Concilio di Calcedonia (451).
- Dibattito sull'appartenenza diocesana della Valdinievole orientale, contesa tra Lucca e Pistoia.

XI secolo

- Costruzione di edifici religiosi, con l'utilizzo di arenaria locale (pietra serena) e tecniche costruttive semplici con conci squadrati.

Fine XI - XII secolo

- Inizio del fenomeno del "decastellamento"[13] nel territorio di Bagno a Ripoli, con la costruzione di ville e residenze signorili rurali.
- Le città mercantili iniziano ad esercitare un controllo sempre maggiore sul contado.

XIII secolo

- Costruzione di castelli e strutture difensive più evolute, come il castello di Vinci e quello di Serravalle Pistoiese.

[13] Processo storico di abbandono dei castelli e delle fortificazioni in altura a favore di insediamenti in pianura o di ville signorili

- Affermazione della casatorre come tipologia edilizia signorile che univa funzioni residenziali e difensive, caratteristica dei centri urbani e rurali toscani.

XIII - inizi XIV secolo

- Ulteriore diffusione delle residenze signorili rurali, con la costruzione di palazzi e "case da signore".
- Sviluppo di nuove tecniche costruttive e utilizzo di strumenti più raffinati per la lavorazione della pietra.

XIV secolo

- Il "palagio" di campagna diventa protagonista nell'architettura suburbana, spesso arricchito da merlature e mura difensive.
- Intensificazione dei caratteri militari nelle residenze signorili, che assumono la denominazione di "casa-forte" o "fortilitium" una struttura fortificata minore, intermedia tra la casa-torre e il castello.

- La Repubblica di Firenze inizia ad esercitare un controllo più stringente sulle strutture fortificate del contado.
- Utilizzo diffuso dell'alberese (noto come marmo rosso dal colle di Monsummano) e del macigno (tra cui la pietra serena di Comeana e Carmignano) come materiali da costruzione, estratti da cave locali.

XV secolo

- Proseguimento del processo di trasformazione dei castelli in dimore signorili, con l'ampliamento degli edifici e l'aggiunta di annessi.

XVI secolo

- Definitiva affermazione della villa rinascimentale come modello di residenza di campagna.

Personaggi

Ottone III (980-1002)

- Imperatore del Sacro Romano Impero.
- Nel 998 emana un diploma che conferma al vescovo di Pistoia il possesso di numerose proprietà fondiarie, contribuendo a delineare i confini della diocesi.

Ildebrando (vescovo di Pistoia, inizio XI secolo)

- Recupera al vantaggio del clero le decime di nove pievi, tra cui quelle di Montemagno, Casale, Lamporecchio e Greti.
- Un documento di Papa Innocenzo II (1144) ne cita l'"inventario" delle proprietà ecclesiastiche.

Giovanni Villani (1279-1348)

- Cronista fiorentino.
- Descrive la diffusione di "ricchi palagi, torri, cortili e giardini murati" nel paesaggio extraurbano fiorentino del XIV secolo.

Ferdinando II de' Medici

- nel 1626 istituì il Barco Reale Mediceo

Il paesaggio secondo Eugenio Turri

Ecco un approfondimento sull'approccio di Eugenio Turri allo studio del paesaggio.

1. Stratificazione Storica:
   - Identificazione degli Strati: Ogni paesaggio è composto da diversi strati che rappresentano periodi storici distinti. Questi strati includono elementi naturali, come la geologia e la vegetazione originaria, e elementi antropici, come insediamenti, infrastrutture e pratiche agricole.
   - Analisi Cronologica: L'approccio di Turri prevede l'analisi cronologica di questi strati per comprendere l'evoluzione del paesaggio. Questo permette di identificare le trasformazioni chiave e i momenti di discontinuità.

2. Interazione Uomo-Ambiente:
   - Influenza Umana: Turri sottolinea l'importanza delle attività umane nel modellare il paesaggio. Questo include l'agricoltura, l'urbanizzazione, le infrastrutture e le pratiche culturali.
   - Risposta Ambientale: L'ambiente risponde alle modifiche umane attraverso processi naturali come

l'erosione, la successione ecologica e la ricolonizzazione vegetale.

3. Approccio Multidisciplinare:
   - Integrazione di Diverse Discipline: L'analisi del paesaggio richiede l'integrazione di conoscenze provenienti da diverse discipline, tra cui la geografia, l'archeologia, la storia, l'ecologia e l'urbanistica.
   - Prospettiva Olistica: Turri promuove una visione olistica del paesaggio, considerando sia gli aspetti fisici che quelli culturali e sociali.

4. Valorizzazione del Patrimonio:
   - Conservazione e Gestione: Comprendere la stratificazione del paesaggio è fondamentale per la sua conservazione e gestione sostenibile. Questo approccio aiuta a valorizzare il patrimonio culturale e naturale, promuovendo pratiche di sviluppo che rispettino l'identità storica del territorio.